

Le aree residenziali rurali da inserire in Classe I, sono quelle porzioni di territorio inserite in un contesto rurale, non connesse ad attività agricole, le cui caratteristiche ambientali e paesistiche ne hanno determinato una condizione di particolare pregio.

Tra le aree di interesse urbanistico, si possono inserire anche le aree di particolare interesse storico, artistico ed architettonico ed i centri storici per i quali la quiete rappresenti un requisito essenziale per la loro fruizione (es. centri storici interessati da turismo culturale e/o religioso oppure con destinazione residenziale di pregio). Non è da intendersi che tutto il centro storico debba rientrare automaticamente in tale definizione, così come possono invece rientrarvi anche zone collocate al di fuori di questo.

Oltre ai parchi istituiti ed alle riserve naturali anche i grandi parchi urbani, o strutture analoghe, destinati al riposo ed allo svago con vocazione naturalistica vanno considerate aree da proteggere. Per i parchi sufficientemente estesi si può procedere ad una classificazione differenziata in base alla reale destinazione delle varie parti di questi. Ove vi sia un'importante presenza di attività ricreative o sportive e di piccoli servizi (quali bar, parcheggi, ecc..) la classe acustica potrà essere di minore tutela.

Non sono invece da includere in Classe I le piccole aree verdi di quartiere che assumono le caratteristiche della zona a cui sono riferite.

Le aree di particolare interesse ambientale verranno classificate in Classe I per le porzioni in cui si intenda salvaguardarne l'uso prettamente naturalistico.

Le aree cimiteriali vanno di norma poste in Classe I.

3.3 CLASSE II – AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali”

Fanno parte di questa classe le aree residenziali con assenza o limitata presenza di attività commerciali, servizi, ecc, afferenti alla stessa.

In generale rientrano in questa classe anche le strutture alberghiere, a meno che non siano inserite in contesti industriali (Classe IV – V) o terziari (Classe III – IV).

I centri storici, salvo quanto sopra detto per le aree di particolare interesse, di norma non vanno inseriti in Classe II vista la densità di popolazione, nonché la presenza di attività commerciali e uffici, che potranno condurre all'attribuzione della classe III – IV.

3.4 CLASSE III – AREE DI TIPO MISTO

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali: aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici”

Fanno parte di questa classe le zone residenziali con presenza di attività commerciali, servizi, etc..le aree verdi ove si svolgono attività sportive, le aree rurali dove sono utilizzate macchine agricole.

Gli insediamenti zootecnici rilevanti o gli impianti di trasformazione del prodotto agricolo sono da equiparare alle attività artigianali o industriali (Classi IV – V – VI).

In questa classe vanno inserite le attività sportive che sono fonte di rumore (campi da calcio, campi da tennis,...).

3.5 CLASSE IV – AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie”

Fanno parte di questa classe le aree urbane caratterizzate da alta densità di popolazione o da elevata presenza di attività commerciali ed uffici, o da presenza di attività artigianali, o piccole industrie.

Sono inseriti in questa classe centri commerciali, distributori e autolavaggi.

Le aree interessate da insediamenti industriali e caratterizzate da scarsità di popolazione devono essere collocate in Classe V.

3.6 CLASSE V – AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI

“Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni”

Fanno parte di questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni. La connotazione di tali aree è chiaramente industriale e differisce dalla Classe VI per la presenza di residenze non connesse agli insediamenti industriali.

3.7 CLASSE VI – AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI

“Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi”

La totale assenza di insediamenti abitativi è da intendersi a titolo esemplificativo, ammettendo l'esistenza in tali aree di abitazioni connesse all'attività dell'industria, ossia le abitazioni dei custodi e/o dei titolari delle aziende, previste nel piano regolatore.

3.8 INDICAZIONI GENERALI

- le aree destinate a servizi afferenti alle aree residenziali e lavorative assumono la classificazione acustica di tali aree;
- le barriere autostradali, le stazioni ferroviarie, le aree di grandi dimensioni adibite a parcheggio urbano e non specificatamente concepite come servizio di una certa area non sono classificate, ma fanno parte integrante dell'infrastruttura di trasporto;
- le attività sportive che sono fonte di rumore (autodromi, piste per go-kart,...) vanno inserite in Classe V o VI.

4 CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DESTINATE A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OPPURE MOBILE, OPPURE ALL'APERTO.

1. l'ubicazione di queste aree è scelta in modo da non provocare penalizzazioni acustiche alle attività dei ricettori più vicini, consentendo per questi un agevole rispetto dei limiti di immissione, nonché in modo da minimizzare il disagio alla popolazione residente nelle vicinanze anche in relazione agli altri aspetti collegati alle manifestazioni (ad esempio il traffico indotto);
2. tali aree non possono essere individuate in prossimità di ospedali e case di cura, la vicinanza con scuole è ammissibile a patto che il regolamento comunale (di cui al successivo punto e) escluda espressamente la possibilità di svolgere manifestazioni in concomitanza con l'orario scolastico;
3. la localizzazione di dette aree è parte integrante del piano di classificazione acustica e va pertanto raccordata con gli strumenti urbanistici comunali;
4. il Comune, nell'ambito del regolamento di cui all'art. 5, comma 5 della LR n.52/2000 stabilisce regole per la gestione di queste aree e per le modalità di rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento delle attività in oggetto;
5. tale regolamento fissa i limiti sonori all'interno dell'area in parola durante i periodi di svolgimento delle manifestazioni anche in deroga a quelli di zonizzazione.

5 ELABORATO

L'elaborato di cui all'art. 7 comma 1 della LR n. 52/2000 deve essere così composto:

- Carta rappresentante la classificazione acustica comunale riferita alla fase II;
- Carta rappresentante la classificazione acustica comunale riferita alla fase III;
- Carta rappresentante la proposta di classificazione acustica comunale (fase IV);
- Relazione descrittiva della proposta di classificazione acustica comunale.

Tale relazione deve contenere:

- L'analisi del PRGC e l'individuazione delle connessioni tra le definizioni delle destinazioni d'uso del suolo e le classi acustiche del DPCM 14/11/1997;
- L'elenco delle aree in cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica durante la fase I e la classe attribuita a ciascuna, eventualmente corredata da report fotografico, attraverso la fase II;
- Gli accostamenti critici rimossi durante la fase di omogeneizzazione;
- La motivazione, nei casi di adiacenza di classi non contigue (accostamenti critici);
- L'individuazione delle aree destinate a manifestazioni a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

La classificazione acustica deve essere rappresentata secondo le scale cromatiche e le simbologie indicate in **Tabella I**. Ogni carta dovrà essere fornita su supporto cartografico 1:10.000; per i centri abitati deve essere riportata in scala 1:5.000 con particolari 1:2.000, ove necessari per chiarezza.

Classe	Definizione	Colore	Retino
I	Aree particolarmente protette	Verde	Punti
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	Giallo	Linee verticali
III	Aree di tipo misto	Arancione	Linee orizzontali
IV	Aree di intensa attività umana	Rosso	Tratteggio a croce
V	Aree prevalentemente industriali	Viola	Linee inclinate
VI	Aree esclusivamente industriali	Blu	Pieno

6 IL GRUPPO TECNICO INTERDISCIPLINARE

La redazione tecnica del piano di zonizzazione acustica a livello comunale richiede necessariamente l'utilizzazione di un gruppo operativo multidisciplinare del quale devono far parte almeno le seguenti professionalità:

- a. Tecnico esperto in urbanistica con particolare riferimento alla gestione del territorio e alla viabilità;
- b. Tecnico competente in acustica ambientale ai sensi dell'art. 2, commi 7 e 8 della legge 447/95.

Il gruppo tecnico, durante la predisposizione del piano, può assumere informazioni presso gli esperti che hanno redatto gli strumenti territoriali e urbanistici, il piano del traffico, ecc., nonché le Associazioni di categoria interessate.

7. COMUNE DI CHIUSA SAN MICHELE - CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI ACUSTICHE

Per l'elaborazione del piano di classificazione acustica del comune di Chiusa San Michele è stato necessario, in fase preliminare, raccogliere gli elementi ritenuti indispensabili al fine di compiere un'analisi territoriale approfondita e coordinata con gli strumenti di governo del territorio (FASE 0).

7.1 FASE 0

Tali dati sono: cartografia su supporto informatico in scala opportuna (1:10.000, 1:5.000), PRGC indicante i confini comunali, le aree di destinazione d'uso del suolo, le relative norme tecniche di attuazione, le infrastrutture dei trasporti.

Sono state raccolte informazioni relative a: strutture scolastiche, strutture ospedaliere, case di cura e di riposo, beni archeologici, architettonici ed urbanistici, infrastrutture stradali, aree naturali protette, aree esclusivamente industriali, artigianali e commerciali, aree del territorio completamente urbanizzate per le quali la destinazione d'uso del PRGC non coincide con l'uso effettivo del territorio

Il Comune di Chiusa San Michele ha provveduto a fornire la seguente documentazione di riferimento per il lavoro:

1. Copia tavola del PRGC in scala 1:5.000;
2. Copia della relazione allegata al PRGC;
3. Copia su floppy delle NTA del PRGC.

Il Geom. Cristina MARGAIRA, tecnico del Comune di Chiusa San Michele, è la figura di riferimento per l'attività di assistenza ed informazione richiesta durante la fase di progettazione della proposta di zonizzazione acustica.

7.2 FASE I

Vista la presenza della Comunità Montana Bassa Val Susa e Val Cenischia come Ente proponente per la realizzazione delle fasi 0 e 1 della classificazione acustica sul proprio territorio, le aree interessate da discontinuità acustiche in corrispondenza dei confini comunali superiore a 2 classi (così come definito dai Criteri per la classificazione acustica del territorio (L.R. 52/2000, Art 3, comma 3, lett. A), vista inoltre la funzione di tale Ente come atto a derimere eventuali conflittualità, si valuterà la possibilità di mitigare eventuali impatti già in fase I.

Nella FASE I, si procede all'elaborazione della bozza di zonizzazione acustica del territorio comunale e a tal fine è necessario compiere l'analisi delle diverse destinazioni d'uso del suolo del PRGC al fine di individuare una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del DPCM 14/11/1997. In questo modo si perviene ad assegnare una classe acustica, o una variabilità acustica, per ogni destinazione d'uso dei poligoni del PRGC.

Dall'analisi delle norme tecniche di attuazione del PRGC si individuano nel territorio comunale varie zone che si differenziano per la loro destinazione.

1. **Aree residenziali di tipo A:** parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale;
2. **Zone residenziali di tipo Bs:** Parti di territorio interessate da agglomerati urbani di vecchia formazione, in cui l'edificazione ha raggiunto il livello di saturazione;
3. **Zone residenziali di tipo Cs:** Parti di territorio interessate da agglomerati urbani di formazione relativamente recenti, con sfruttamento totale della disponibilità delle aree;
4. **Zone residenziali di tipo Cc:** parti di territorio inedificate e inserite in un contesto urbanizzato in cui si prevede il completamento;
5. **Zone residenziali di tipo Cn:** Corrispondono a quelle parti di territorio destinate a nuovi impianti edilizi;

6. **Zone per attività produttive di tipo D:** sono le parti di territorio destinate ad impianti produttivi di tipo industriale, artigianale e commerciale;
7. **Zone agricole di tipo E:** Parti di territorio destinate ad uso agricolo, suddivise in sotto zone a seconda del loro uso;
8. **Zone per servizi di tipo Sp;**

Le destinazioni d'uso proprie e/o ammesse per ognuna di tali aree sono riportate nella tabella in **Allegato** oltre al risultato dell'analisi dettagliata delle Norme Tecniche di attuazione per ciascuna tipologia di area.

Sulla base di questa analisi si sono determinate le corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche, ai sensi del DPCM 14/11/1997.

Per i casi in cui non è stato possibile determinare una classe acustica univoca, si è determinato un intervallo di variabilità, rimandandone alle fasi successive una determinazione.

In questa prima fase non si è tenuto conto delle infrastrutture dei trasporti, né stradali né ferroviarie, pertanto l'attribuzione delle classi o dell'intervallo di variabilità tra classi acustiche, avviene tenendo conto soltanto delle destinazioni d'uso dei poligoni del PRGC.

La zonizzazione acustica deve interessare l'intero territorio comunale, incluse le aree adiacenti alle infrastrutture, nelle quali verranno poi sovrapposte le fasce di pertinenza delle infrastrutture stesse, ai sensi della LQ n447/95, art. 3, comma 2 e dei successivi decreti attuativi.

La fase I ha prodotto i seguenti risultati:

- Individuazione delle strutture scolastiche in classe I, indipendentemente dal poligono cui appartengono;
- Le aree agricole sono state inserite in un intervallo che va dalla classe I (per zone boscate e di alta montagna) fino alla classe III (per le aree agricole coltivate di piana): le aree montane con quota superiore ai 2000 m slm, considerando anche quanto stabilito dalla Convenzione delle Alpi, normativa internazionale recepita a livello nazionale anche dall'Italia, rientrano già in questa fase in classe I; le aree montane di quota inferiore ai 2000 m slm, ma non considerabili di fondovalle, richiedendo sopralluoghi e verifiche rimangono in un range compreso tra la I e la II (la cui definizione univoca viene rinviata alla fase II). Infine le aree agricole intensive di fondovalle che utilizzano macchine operatrici rientrano in classe III. Si sottolinea come, su tutto il territorio comunale ed in particolar modo, per ciò che riguarda i territori montani così come precedentemente delimitati, la scelta delle classi ha seguito ad integrazione dei requisiti legislativi, peraltro soddisfatti in ogni loro parte, anche gli obiettivi espressi dalle norme comunitarie in merito di tutela dall'inquinamento acustico, preservando la qualità acustica, laddove presente.
- I territori al di sopra dei 2000 m slm vengono inseriti in classe I sin dalla fase I, come aree soggette a tutela (Convenzione delle Alpi), oltre ad essere tale scelta coerente con il tipo di attività svolte in tali territori;
- I territori montani, con quote inferiori a 2000 m slm sono da valutare, in funzione della densità abitativa delle attività svolte: tali territori sono candidati ad essere inseriti in classe I o II.
- Intervallo acustico variabile dalla classe I alla classe III per le zone di tipo residenziale: tale intervallo si restringe tra le classi I e II per quelle aree dove le NTA definiscono un interesse storico oppure a destinazione strettamente residenziale. La definizione di una classe acustica univoca potrà essere attuata dopo l'effettuazione di sopralluoghi volti alla definizione delle attività svolte all'interno delle aree, delle relative tipologie ed alla ricerca di eventuali zone in cui la destinazione d'uso effettiva non coincida con quella prevista dal PRGC, laddove presenti.
- L'area con destinazione d'uso "produttiva" è stata inserita in un intervallo che va dalla classe IV alla classe VI. L'assegnazione di una classe acustica univoca dovrà tener conto della tipologia degli insediamenti (esclusivamente industriali, artigianali e commerciali) nelle varie aree, della presenza o meno di abitazioni, ed anche del fatto che l'area possa essere assoggettata a vincolo idrogeologico.

- Le aree per servizi, impianti ed attrezzature destinate alla collettività variano anch'esse da una classe acustica I (laddove vi sia un ricettore sensibile) alla classe III, e verranno valutati acusticamente in seguito, sulla base della loro tipologia;
- Le aree riservate alla mobilità non sono prese in considerazione, da un punto di vista acustico: la normativa, infatti, prescrive che la zonizzazione acustica venga effettuata senza tener conto delle infrastrutture dei trasporti, per le quali verranno poi inserite le fasce di pertinenza così come definite dalle specifiche norme
- Le fasce fluviali B vengono inserite in classe III, per la loro destinazione agricola, mentre la fascia fluviale A, non potendo consentire al suo interno alcuna attività, è stata inserita in classe I, se l'Amministrazione Comunale ha istituito Parco Fluviale oppure in classe II:

La fase I ha prodotto i risultati rappresentati in allegato (tabella e supporto cartografico).

7.3 FASE II

Le classi acustiche definite dal DPCM 14/11/1997 in corrispondenza delle destinazioni d'uso del PRGC, per piccole realtà rurali, caratterizzate da densità abitative piuttosto scarse, impongono la scelta di una linea di attività che, da un lato è standardizzata a livello regionale, sulla base delle Linee Guida emanate, e dall'altro richiede un'interpretazione volta al migliore adattamento della norma sulla realtà territoriale oggetto di analisi.

Questo tipo di criticità si riscontra in particolare quando, terminata la fase I, si deve provvedere all'assegnazione univoca di una classe acustica, per ogni poligono del PRGC.

A tal fine, è necessaria l'effettuazione di sopralluoghi, con la finalità di verificare la destinazione d'uso del territorio e le attività svolte in ciascun poligono del PRGC.

Vista la carenza di bibliografia inerente la tipologia territoriale in esame (la quasi totalità degli interventi sinora svolti e documentati sono riferiti ad un tipologia di territorio urbano) e vista la collaborazione sperimentale tra territorio e Politecnico di Torino, si ritiene opportuno effettuare dei monitoraggi acustici al fine di accertare l'effettiva appartenenza dei poligoni individuati alla classe acustica ipotizzata.

I sopralluoghi sono stati programmati in modo tale da "coprire" la quasi totalità del territorio comunale, in tali punti sono state effettuate le misure fonometriche atte a caratterizzare il clima acustico.

Sulla base di questi risultati, oltre alle osservazioni derivate durante lo svolgimento dei sopralluoghi, si è elaborata la Fase II del progetto, ovvero l'assegnazione di una classe acustica univoca per ogni poligono.

I criteri di assegnazione delle classi derivano da metodologie di tipo "qualitativo", ovvero partendo dall'analisi delle N.T.A attraverso l'osservazione diretta dei poligoni, alla verifica dell'effettiva destinazione d'uso, ed al riscontro strumentale della realtà a fronte di una classe acustica ipotizzata.

E' necessario fare alcune considerazioni:

- Le aree di centro storico (A1, A2 e A3) sono state inserite in classe I, in relazione ai caratteri ambientali, storici, artistici o di particolare pregio ambientale che le caratterizzano. Analoga scelta è stata effettuata per le frazioni montane (A4, A5 e A6) nonché per le strutture asservite a tali aree, quali parcheggi, box, etc...
- Le aree residenziali, sia di vecchia che di recente formazione, sia edificate che di nuovo impianto, sono state ritenute compatibili in linea di massima con la classe II, date le caratteristiche di densità abitativa media e presenza di attività commerciali ed artigianali di servizio alla funzione residenziale. La parte di Bs1 prossima alla statale è stata posta in classe III per l'attuale utilizzo delle zone, più marcatamente commerciale e con presenza di attività impropria, analogamente a parti di zone di Cs1, Cs2, Cc4, poste anch'esse in classe III.
- Le aree con destinazione d'uso produttiva sono state classificate in funzione della loro definizione e delle loro reali caratteristiche: in